

L'energia azzurra arriva anche in otto borgate (per ora)

# Entro la fine dell'anno altri 50 mila col metano, il gas che costa di meno

Procede a passo sostenuto il programma del Comune - Perché conviene per lo scaldabagno - Facilitazioni Italgas per chi lo preferisce

Entro la fine dell'anno altri 50 mila famiglie romane cucineranno i loro pasti utilizzando il metano al posto del cosiddetto gas manifatturato o eliminando finalmente le fastidiosissime (e pericolose) bombe. Gli impianti saranno cambiati in 40 mila alloggi della II, III e IV circoscrizione, in otto grandi borgate della fascia sud-est della città; invece più di 10 mila famiglie beneficeranno della sostituzione delle bombole con gli allacci alla nuova rete. Il programma varato due anni fa dalla giunta comunale per metanizzare l'intera rete cittadina farà dunque un ulteriore passo in avanti, il che significherà soprattutto minore spreco di energia e anche un sensibile calo del tasso di inquinamento (il metano non lascia residui tossici).

Ma lo sforzo non si limiterà a questo: alle 500 mila case ancora da metanizzare si bisogna aggiungere altre 200 mila delle borgate e dei nuovi quartieri che stanno venendo su alla periferia della città. Un grande sforzo e anche una grande spesa, ma una spesa senz'altro a pena. Lo hanno ricordato l'assessore comunale al tecnologico Piero Della Seta e il direttore generale dell'Enel Massimo Mazoni nel corso di una conferenza stampa tenuta ieri mattina nella sede della Romana Gas.

Soldi spesi bene: perché? Tanto per cominciare, perché il metano ha la capacità di riscaldare quasi due volte e mezza superiore a quella del gas manifatturato e questo vorrà dire un notevole risparmio energetico. Una rete di 100 miliardi di lire all'anno. Inoltre il metano, a differenza del gas naturale, bruciando non sprigiona sostanze tossiche, quindi è anche un gas che, per alimentare gli impianti di riscaldamento delle abitazioni calerà anche il tasso di inquinamento, una delle tante cause di un'altra forma della progressiva distruzione dei monumenti.

È questo uno degli argomenti sui quali Della Seta e Mazoni si sono soffermati di più. La metanizzazione avrà effetti ancora più positivi se il gas non verrà utilizzato solo nelle cucine, ma anche in altri modi: per riscaldamento, appunto, e per alimentare gli scaldabagni. In questo caso il risparmio energetico potrà arrivare anche al 30-40 per cento.

È la sicurezza? Quante volte i vecchi scaldabagni a gas sono esplosi provocando anche tragedie? Anche su questo c'è una risposta positiva. Gli attuali impianti hanno raggiunto un altissimo grado di sicurezza, anzi, i pericoli si possono dire del tutto eliminati. Tra l'altro la stessa Italgas offre facilitazioni e consulenze (se parliamo qui soltanto).

Ma torniamo al programma del Comune e dell'Italgas: entro la fine dell'anno verranno «metanizzati» questi comprensori: via Venezia Giulia - ferrovia Roma-Sulmona; piazza Sabaudia - via Anagnina - via Albano - via Manara - ferrovia Roma-Sulmona; via Prenestina - via Farnetone - largo Trieste; piazza della stazione Prenestina - piazza Ronchi - piazza Adelfi - piazza viale Libia; via Etruria - via Nomentana - Batterie Nomentana; via Somalica - via Mascagni; piazza Vesco - via Salaria - via Roma - via Colalto - Sabino; via Tripoli - piazza Verbano - corso Trieste; via Nomentana - piazza Winkelmann; via Chiana - via Adige - via Salaria.

Il metano conviene perché costa di meno, ma non è sempre obbligatorio, lo sarà per esempio in cucina, ma non per alimentare gli scaldabagni e i caloriferi. Proprio per questo, d'accordo con il Comune, l'Italgas ha deciso una serie di facilitazioni a favore di chi deciderà di utilizzare metano al posto, per esempio, dell'energia elettrica o del gasolio. Vediamo.

Per i nuovi stabili dove sarà installato un riscaldamento centralizzato a metano:

- fino a 10 appartamenti contributo di L. 150.000;
- fino a 20 appartamenti contributo di L. 300.000;
- fino a 30 appartamenti contributo di L. 450.000;
- oltre 30 appartamenti contributo di L. 150.000 per appartamento.

Per i vecchi stabili che intendono trasformare a metano l'impianto centralizzato di riscaldamento gli sconti vengono raddoppiati e inoltre sarà effettuata una rettificazione sul costo di allacciamento in 4 rate trimestrali.

Per i riscaldamenti individuali in nuovi stabili contributo di:

- L. 20.000 se viene installata solo la caldaia;
- L. 30.000 se viene installata anche l'acqua calda;
- Per i riscaldamenti individuali in vecchi stabili contributo di:
- L. 20.000 se viene installata solo la caldaia;
- L. 30.000 se viene installata anche l'acqua calda.

Per chi intende trasformare il boiler elettrico in scaldabagno a gas un contributo di L. 200.000.

Per i nuovi utenti delle borgate il costo di allacciamento è stato contenuto in L. 50.000 di cui 20.000 da pagarsi all'atto del contratto e il saldo in 3 rate da L. 15.000 ciascuna, per chi richiede il gas nei primi quattro mesi della metanizzazione (L. 15.000 vengono abbucate); in 4 rate da L. 6.000 ciascuna per chi richiede il gas dal quinto al dodicesimo mese.

Quattrocento ettari di terra, dietro il parco «La Selva»: in programma alberghi e villette

# Il principe latifondista diventa «palazzinaro»

L'azienda agricola, nel Comune di Paliano, è un «gioiello» - Impianti moderni e attrezzatura d'avanguardia

C'è un bel parco naturale, coi laghetti, le oche e qualche uccello, che è un «paradiso». Poi, tutt'intorno ettari e ettari di terra, coltivata a grano e vite, impianti modernissimi e attrezzature d'avanguardia; ci lavorano su un centinaio di braccianti (molti di più nei periodi «caldi»). È un «gioiello», nella zona poverissima di Colferro, una valvola di sfogo per la manodopera bracciantile, ormai quasi decimata.

Eppure, il proprietario, il principe Ruffo di Calabria (sì, quello del vino), ha deciso di aprire la strada al cemento. Vuole tirar su villette, alberghi e maxi-piscine nel cuore del parco «La Selva». Fruttano di più, sostiene, e poi possono offrire lavoro a centinaia e centinaia di persone. Su quell'illusione, corredata di conti positivi e di grandiosi progetti, sta cercando di accaparrarsi l'appoggio dei lavoratori e del sindacato. Un consenso che significherebbe maggiore «forza contrattuale» nella richiesta di fondi, allo Stato o agli enti locali.

Ma chi promette mare e monti, si sa, è sempre poco convincente, specialmente di questi tempi. Tanto più lo è il principe Ruffo, che mentre pensa ad un grande centro residenziale da trenta miliardi, con duecento nuovi posti di lavoro, non paga gli stipendi ai suoi braccianti. Rifiuta che «s'accumulano (due, tre mesi) e che soltanto adesso, dietro la pressione della Federbraccianti, si stanno pian piano colmando. Senza contare che le richieste di manodopera stagionale passano, anche qui, attraverso l'intermediazione di qualche «caporalato». Non tutte, ma buona parte.

È la stessa legge che conduce centinaia di donne e di giovani dai paesi attorno (Paliano, Piglio, Palestrina) verso le terre della piana pontina, a lasciarsi sfruttare. L'azienda, 435 ettari, si trova nel Comune di Paliano, uno dei primi centri della provincia di Frosinone. È a suo modo una specie di «cattedrale del deserto». Percorrendo la Paltanese Sud, s'incontrano, infatti, moltissimi pezzi di terra abbandonati, oppure utilizzati per le colture estensive, con basso impiego di lavoro e qualche fabbrica che comincia a cadere sotto i colpi della crisi industriale. Poi, il deserto. È il centro del pendolarismo e dell'emigrazione. Si viene a Roma o si va a Frosinone.

Quel quattrocento ettari sono un'eccezione. E si vede ad occhio nudo, appena ci si mette piede. Si presentano con una facciata di modernità e di ordine, che però sono i lavoratori a pagare. «E' quasi un anno ormai», dice Antonio Nori, bracciante — che i salari arrivano in ritardo. Dice che non ha più una lira. Va bene, ma non mica campiamo d'aria». Non ha denaro. Eppure, solo otto mesi fa, il principe Ruffo ha ricevuto dall'assessorato al turismo 780 milioni (180 a fondo perduto e 600 con mutuo al 5,5 per cento). Ci ha fatto i lavori nel parco, che adesso tira bene e porta buoni guadagni.

La produzione dell'azienda va bene. Livelli abbastanza alti per la zona. E nei periodi di raccolta ci vanno a lavorare circa duecento braccianti. È l'unica scelta, anche se i soldi non si vedono. Ma adesso le cose stanno cambiando. Quel progetto da «gran turismo» contin-

cia ad avere i suoi primi effetti. «Stà facendo una ferrovia interna», dice Umberto Cecchetti, bracciante — strade e stradine dentro il bosco. Così, quando gli alberghi e le villette verranno su, sarà tutto pronto». Si parla di una pensione di serie A per cento persone, un'altra di serie B per 700, più un camping da 1.400 posti e un bel numero di villette per i dirigenti industriali di Anagni-Frosinone, oltre alle piscine e al tennis. Sarebbe un bell'invito agli altri principi latifondisti confinanti: Doria, Federici, Cojona, Giuliani, proprietari di altri duemila ettari, che ormai aspettano solo che il soffochi il cemento.

Il piano di Ruffo vale trenta miliardi che un consorzio di banche dovrebbe garantire. E la pubblicità sul car-

Il metano conviene perché costa di meno, ma non è sempre obbligatorio, lo sarà per esempio in cucina, ma non per alimentare gli scaldabagni e i caloriferi.

# «Lieve» l'incidente al Cnen, ma perché è stato nascosto?

Anche i sindacati tenuti all'oscuro per due settimane - La direzione consegnerà una «relazione tecnica» sull'episodio - Nessun pericolo per l'esterno

Vediamo che cosa è successo in realtà quella mattina del 16 giugno, nel laboratorio «alte energie».

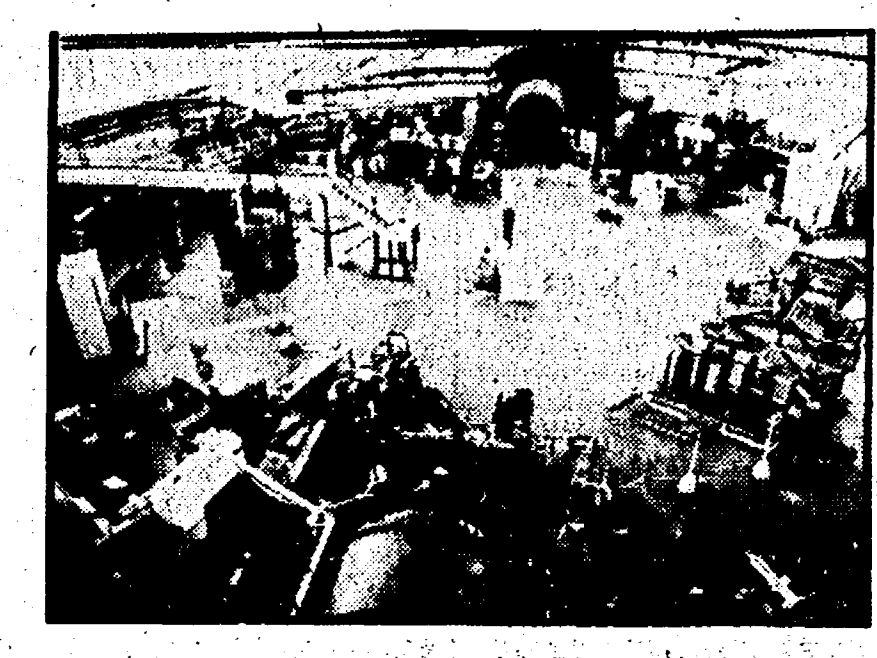
In una stanzetta speciale del centro ricerche, un bunker come lo chiamano, totalmente isolata dall'esterno con sofisticate apparecchiature, è stato installato un «elettromagnete» di Wiggler. La sua funzione era ancora parzialmente da verificare. Le prove tecniche erano già state effettuate, ma mancava il collaudo «ufficiale», per ottenere l'autorizzazione dal ministero. Per questo erano presenti, oltre al progettista dell'apparecchio, anche il fisico dell'INFN, l'Istituto nazionale di fisica nucleare, Adolfo Esposito e quello del CENEN Emilio Burattini.

L'apparecchiatura è composta (in termini approssimativi) da un certo scintillatore a una specie di «protettore» di raggi X. Le radiazioni attraversano uno speciale tubo che termina con un'apertura, una finestra che poi immette il raggio nel «curie» specializzato nella cura degli effetti da radiazione. «Ma solo per precauzione», ha dichiarato il direttore dei laboratori di Frascati professor Serinaglio — tanto è vero che domani (cioè oggi) i due colleghi torneranno a Roma. In pratica anche al «Curie» hanno rilevato la levità delle dermatiti provocate

dall'incidente». I sanitari francesi parlano di un caso non grave e neppure particolarmente raro e hanno dichiarato ieri che i due pazienti stanno molto bene.

Lo stesso direttore ha voluto precisare che l'incidente è avvenuto durante il collaudo, quando si opera in condizioni particolari. Per questa come per tutte le altre apparecchiature di Frascati, non ci sono problemi di pericolosità per l'ambiente esterno e per le persone. «Su questo siamo sostanzialmente d'accordo», sostiene Giorgio segretario del sindacato CGIL ricerca — ma ciò non toglie che la direzione si è comportata in maniera sbagliata, non avvisando nessuno.

«L'incidente», dice Gargiulo — sarebbe stato immediatamente ridimensionato. Così, invece, «posson» anche essere scritte grosse imprudenze. Per esempio s'era sparsa la voce che non avevano funzionato le misure di sicurezza. E questo non sembra avere fondamento. Si trattava di una prova per verificare il tasso di radioattività effettuata dentro e quel locale, un bunker completamente isolato con l'esterno».



Conferenza del collegio di difesa

# Perché il comune di Montalto dice no alla centrale

Una conferenza stampa di denuncia e di «sfida». Il collegio di difesa del Comune di Montalto di Castro, quello che ha assunto la difesa dell'Amministrazione contro l'Enel, ieri durante un incontro con i giornalisti, ha presentato una serie di documenti. Sono carte, articoli, pareri dettagliati. Ora aspettano altre carte, altri articoli, altri pareri: quelli dell'Enel.

La conferenza stampa è stata indetta alla vigilia della sentenza del Consiglio di Stato che dovrà pronunciare (oggi in giornata) la parola definitiva sulla costruzione della centrale nucleare. Una costruzione che è stata avviata, poi sospesa da un'ordinanza del Comune, poi bloccata dalla sentenza del Tar. Stessa finalmente si dovrebbe sapere se a Pian de' Ganganì dovrà sorgere o no la centrale.

Teri gli avvocati Rienz, De Martini, Vaccari e D'Inzilio hanno spiegato le ragioni per cui il Comune di Montalto si oppone. L'Ente locale ha incaricato un gruppo di geologi, tra i quali anche il professor Floriano Villa, presidente dell'associazione di categoria, di studiare la «stabilità» della zona. I risultati dell'inchiesta sono davvero preoccupanti. Montalto «sarebbe fortemente sismico». A conferma di questo ipotesi ci sono documenti che i ricercatori hanno trovato addirittura negli archivi dell'Enel. Fra l'altro, la carta geotettonica d'Italia, ancora inedita e finita di elaborare solo lo scorso anno, indica proprio a Montalto un «incredito di faglie sotterranee». E c'è da considerare — hanno detto gli avvocati teri — che i maggiori terremoti si sono verificati proprio in coincidenza con questi «increditi».

«Bene», hanno detto gli avvocati — che senso ha prima accettare una ulteriore verifica e poi spingere per una sentenza di quegli ulteriori controlli non potrà tener conto? Insomma si spera in un gesto di «distensione» dell'Enel, anche se si credono in pochi: l'ente potrebbe ritirare l'appello e aspettare il giudizio del collegio di difesa.

«Che tutte queste denunce non siano campate in aria», ha detto ieri uno degli avvocati, «che l'Enel gli accertamenti li ha compiuti in modo superficiale e insufficiente, lo dimostra anche la scelta di nominare una nuova commissione, per riesaminare la documentazione». A questo punto gli avvocati, dopo aver espresso perplessità sul modo come è stato formato il nuovo organismo, hanno sollevato un appunto all'ente di stato, che francamente sembra motivatissimo. L'udienza di stato è stata sollecitata dal l'appello dell'Enel contro il giudizio del tribunale amministrativo.

«Bene», hanno detto gli avvocati — che senso ha prima accettare una ulteriore verifica e poi spingere per una sentenza di quegli ulteriori controlli non potrà tener conto? Insomma si spera in un gesto di «distensione» dell'Enel, anche se si credono in pochi: l'ente potrebbe ritirare l'appello e aspettare il giudizio del collegio di difesa.

Viene giù dopo solo 70 anni il monumento al Milite Ignoto

# Scricchiola di nuovo la «macchina da scrivere» di marmo

Per costruirla ci vollero ben 26 anni - Tanti i nomignoli dispregiativi: la gente non l'ha mai amata - Presto sarà restaurata: un meeting di «super esperti»



Una veduta del Vittoriano, il «pachiderma» che scricchiola

I misfatti compiuti in suo nome non si contano. Primo fra tutti il tempo speso (e i soldi, tantissimi) per costruirlo (la bellezza di 26 anni). E poi gli sventramenti, le «spianate», dissoluzioni di base, scricchiolate sempre di più, anzi rinchioda la frana. Insomma, un vero disastro. Una «bifida», come la gente ha sempre sostenuto.

A suo modo, però, è anche una testimonianza storica e di costume con i suoi ori, le sue colonne, i suoi incredibili stacchi. In questi giorni il provvedimento alle opere pubbliche e la sovrintendenza ai beni ambientali ed architettonici del Lazio ha ritenuto opportuno indagare sulle cause del disastro. Le ipotesi al coperto per ora sono tante: quelle possibili: forse sono state le vibrazioni del traffico

intensissimo di piazza Venezia a rendere quel cattivo servizio al monumento al Milite Ignoto ma non si esclude neppure che la colpa, invece, stia nell'inquinamento. E dai fatti che quest'ultimo abbia corroso i ferri e i fionchi che tengono legati i pannelli di marmo al corpo del monumento.

Entro sei mesi una commissione di «super-esperti» dovrà decidere quali ipotesi accogliere e poi indicare i provvedimenti da prendere. Per la gioia di tutti, insomma, il monumento sarà salvato e per esso ci torneranno forse opere di restauro e di ristrutturazione esattamente come per i grandi monumenti che di anni se hanno decisamente qualcuno di più: e pochi passi da piazza Venezia il Colosseo, che ancora ragge,



**ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA**

**VISITATE LA MOSTRA ITINERANTE**



**RISPARMIARE ENERGIA ELETTRICA SI PUO'**

**VIAGGIO NEL MONDO DELL'ELETTRICITA'**

.....

ALLA STAZIONE DI ROMA TIBURTINA  
DAL 3/7 AL 7/7/1980 TUTTI I GIORNI COMPRESI I FESTIVI  
ORARI: 9.00 - 13.00    15.00 - 20.00

.....

**INGRESSO LIBERO**